

Maristella Iervasi

**ROMA** Le bugie hanno le gambe corte e i nodi prima o poi vengono al pettine. Ed ecco quindi che pian piano il giallo delle mappe sulla classificazione sismica del territorio italiano comincia a chiarirsi.

Dopo la «bugia» di Lunardi detta in tv: «Non ci sono mappe nel cassetto», nonostante le rivelazioni degli scienziati sull'esistenza della mappatura dei comuni a rischio che comprende anche il paese della strage dei bambini - confermato peraltro da una intervista a Franco Barberi al nostro giornale - la Regione Molise si è difesa dicendo: «Ma noi che potevamo fare? È dal 20 febbraio 2002 che abbiamo chiesto i criteri per la mappa alla Protezione civile e non ci sono stati forniti!». Parole, queste, dette dal vicepresidente della Regione Aldo Patriciello (uomo di centrodestra eletto nella lista di Democrazia Europea, nonché assessore all'assetto del territorio), che guarda caso si è subito affrettato a spiegare: «Non intendo così accusare né il governo né alcun ministero», facendo quindi quadrato con Lunardi e Co. e gettando veleno sul Servizio sismico nazionale. Ma Patriciello è stato colpito dal suo stesso boomerang. Ha la memoria corta e non ha detto tutta la verità. La lettera del Molise per il sollecito sull'adeguamento sismico è stata realmente spedita, ma c'è chi ha risposto: Roberto De Marco, l'allora direttore del Servizio sismico nazionale rimosso di recente dal centrodestra con lo spoils system. Che ha fatto anche di più: ha incontrato Patriciello in persona a Roma e con lui ha messo per iscritto un protocollo d'intesa sul tema. Ma per capire meglio questa vicenda che sembra un «puzzle» è utile una ricostruzione per tappe, partendo dall'allora giunta molisana di centrosinistra, fino ad oggi.

Settembre 2002: Giovanni Di Stasi, presidente della regione Molise, e l'assessore al territorio Luigi Di Bartolomeo, che nel corso del 1999, avevano già avuto contatti con il Servizio sismico nazionale, fanno un accordo di programma che prevedeva, tra le altre cose, la carta di pericolosità sismica del territorio nazionale, un'altra carta del rischio sismico, corsi di formazione per professionisti della Regione Molise e informazione alla popolazione. Racconta, Giuseppe Naso, geologo del Servizio sismico: «Abbiamo così cominciato a lavorare insieme con il Molise, producendo nel dettaglio anche delle mappe di pericolosità sismica». Febbraio 2002: cambia la giunta in Molise, sale al governo il centrodestra, presidente Michele Iorio di Forza Italia; assessore all'assetto del territorio Aldo Patri-

« Il vicepresidente della Regione, Patriciello, aveva detto di aver chiesto invano alla Protezione Civile informazioni sulle mappe »



La risposta ci fu: un mese dopo il servizio sismico scrisse dicendosi felice di accogliere la richiesta. Ma il lavoro degli esperti è stato ignorato dai politici »

# Molise, ci fu una riunione per le nuove misure

Alle richieste d'aiuto della Regione sui criteri antisisma rispose solo De Marco. Il silenzio del governo



## La Protezione Civile dalla nascita allo smantellamento

1976

**La nascita della «Protezione civile» può essere fatta risalire al 1976. Di fronte all'emergenza del terremoto in Friuli il governo nomina Giuseppe Zamberletti «Commissario straordinario per la Protezione civile». Emerge il problema dei poteri del commissario di governo, la possibilità di amministrare per «funzioni» e non per «amministrazioni» per assicurare una direzione unitaria negli interventi di forze armate, vigili del fuoco, forze di polizia, organizzazioni di volontariato. Una funzione di coordinamento che sul territorio verrà riconosciuta ai sindaci.**

1980

**Sarà sempre Zamberletti il «Commissario straordinario del Governo» in Campania e Basilicata dopo il terremoto del 23 novembre 1980. È per fronteggiare quell'emergenza drammatica (tremila morti, diciottomila feriti) che si definiscono meglio le competenze della struttura della protezione civile. Nel 1981 nasce il Dipartimento nazionale per la Protezione civile presso la presidenza del Consiglio a cui sono attribuite poteri speciali per affrontare le emergenze. Si inizia a porre il problema del coordinamento con le competenze del ministero degli Interni,**

1992

**È con la legge 24 febbraio 1992, n. 225 che viene istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Nel corso del tempo e con diversi atti legislativi il concetto di «protezione civile» ha assunto connotati nuovi. Dall'intervento a favore delle popolazioni colpite si è esteso alla prevenzione e alla prevenzione dei rischi ed anche ad interventi umanitari all'estero. Si è anche definito più chiaramente la formula organizzativa del Servizio: un sistema di funzioni e competenze trasversali, con l'indirizzo dato dall'autorità centrale.**

1997

**Nel 1995 (governo Dini) alla guida della Protezione Civile arriva il sottosegretario Franco Barberi, esperto vulcanologo, riconfermato nel governo Prodi. Si afferma un nuovo tipo d'intervento che vedrà la sua applicazione nella ricostruzione delle zone terremotate di Umbria e Marche del ottobre 1997. Cambia la logica degli interventi. Con «l'ordinanza di protezione civile» si punta a privilegiare l'unitarietà degli interventi e la massima valorizzazione degli enti locali, in particolare dei sindaci. Si punta sull'attività di prevenzione.**

1999

**Nel 1998 la struttura si modifica ulteriormente. È l'effetto della legge Bassanini, con il decreto legislativo 112 le competenze vengono ripartite tra Stato, Regioni ed enti locali. Tra le competenze c'è anche la classificazione sismica che viene attribuita alle Regioni, ma sulla base di indirizzi tecnici dello Stato. Con il decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300 viene istituita l'«Agenzia per la Protezione civile», alla cui testa è nominato Barberi. Alcune competenze restano alla Presidenza del Consiglio e al ministero degli Interni. Ma la Corte dei Conti blocca il provvedimento.**

2002

**Con il governo Berlusconi si torna all'antico. Si è bloccato l'intero processo riformatore e sono stati allontanati gli esperti alla guida di settori chiave come il servizio sismico. Il disegno di legge n. 343 approvato il 12 settembre 2001, infatti, abolisce l'«Agenzia», tutte le competenze vengono «ricondotte» alla presidenza del Consiglio o «a un ministro delegato», ma il presidente del Consiglio, non ha ancora conferito la delega per la Protezione civile. È in queste condizioni che l'attuale capo del Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, deve affrontare l'emergenza Molise.**

cielo. Sottolinea ancora Naso: «Ci siamo subito attivati per non lasciare cadere nel nulla l'ampio lavoro attivato (il protocollo d'intesa del centrosinistra, ndr).

20 febbraio 2002: data della famosa lettera firmata Aldo Patriciello e indirizzata al dottor De Marco direttore del Servizio Sismico Nazionale e al capo del dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso. «Lettera scritta di mio pugno e che Patriciello ha firmato», spiega il geologo Renato Mastronardo, dirigente della sezione pianificazione territoriale della Regione Molise. «Con quella lettera - precisa il geologo - si rinnovava la

collaborazione per portare a termine i lavori cominciati con la giunta di centrosinistra per arrivare alla riclassificazione sismologica di tutti i comuni della Regione».

22 marzo 2002: Roberto De Marco scrive al Molise, ad Aldo Patriciello, dichiarandosi felice di accogliere la richiesta avanzata e chiedendo al più presto un incontro propedeutico. Giugno 2002: il fatidico incontro a Roma tra l'assessore regionale alla pianificazione del territorio, Giuseppe Naso, Mastronardi, De Marco e l'architetto Fabrizio Brammerini.

«In questa riunione - sottolineano ancora Naso e Mastronardi - si decise di continuare i lavori che si stavano svolgendo in piena collaborazione con la Regione Molise. E si decise che entro la fine dell'anno ci sarebbe stato un piccolo convegno a Campobasso con una introduzione al problema sismico dello stesso Patriciello e del capo dipartimento della Protezione civile, Bertolaso». Non solo, aggiunge il dipendente del Servizio sismico nazionale che ha preso parte all'incontro: «Fu consegnata a Patriciello anche una copia della rivista "Ingegneria sismica" con allegato il cd "Rischio sismico 2001"».

Cioè, la lista completa degli scienziati delle aree a rischio del territorio italiano con anche tutti i 1.706 Comuni aggiunti nella nuova mappa sismica e dove - da non classificate a categoria 2 - ci sono molti paesi della provincia di Campobasso, tra cui San Giuliano di Puglia.

Tutto questo per spiegare il retroscena non detto dell'assessore Patriciello. Che ha detto solo quello che gli premeva dire, senza fare alcun accenno al fatto che la Regione Molise, grazie al centrosinistra, è la regione-pilota di un progetto del Servizio sismico nazionale per la messa in atto di nuova carta di pericolosità sismica. Che lo stesso ente

che fu diretto da De Marco contattò persino gli uffici tecnici dei 136 comuni molisani, che hanno già fornito i dati utili agli scienziati per una classificazione in dettaglio della pericolosità sismica di questa parte del Paese.

### l'intervista

Renato Mastronardo

geologo Regione Molise



Il dipendente della Regione corregge il tiro: «Col servizio sismico c'è un protocollo d'intesa»

## «Lo Stato non ha fatto la sua parte»

**ROMA** Aldo Patriciello "ripreso" da un suo stesso tecnico, il geologo Renato Mastronardo, dirigente della sezione pianificazione territoriale della Regione Molise. «Quando il vicepresidente del Molise ha parlato a Porta Porta di Bruno Vespa, l'altra sera, dicendo che San Giuliano non è un comune a rischio sismico ha avuto un po' la memoria corta - sottolinea il geologo - Ho subito provato a cercarlo - precisa Mastronardo - per ricordargli di dire in trasmissione che la Regione Molise ha varato con il Servizio Sismico Nazionale un progetto-pilota sul rischio sismico ad alto livello scientifico, un fiore all'occhiello! Ma il telefonino non prendeva...».

Ma l'assessore di destra ha poi riparlato in un altro luogo per denunciare che loro scrissero alla Protezione civile per conoscere i nuovi parametri che avrebbero consentito l'aggiornamento della mappa sismica, ma che nessuno gli ha mai risposto. «Gli risposero eccome», precisa il geologo. E chi? «Roberto

De Marco». Ed è inutile negarlo, c'è uno scambio di carte che attesta l'ottima e proficua collaborazione da sempre tra il Molise e il Servizio sismico nazionale della Protezione Civile, per quello che doveva essere il fiore all'occhiello della Regione Molise: il varo di un progetto-pilota sul rischio sismico ad alto livello scientifico. «Ma vorrei precisare una cosa», sottolinea Mastronardo.

**Prego, la dica.**

«Ha ragione il vicepresidente del Molise quando dice che i criteri sulla riclassificazione del territorio a rischio sismico non sono stati dati. Forse sta qui l'equivoco: quei criteri ce li deve fornire lo Stato non gli

scienziati. Lo prevede il decreto 112 del '98, cioè la legge Bassanini».

**Ma voi li avete sollecitati questi criteri allo Stato?**

«Per quanto riguarda la mia sezione non è stata avanzata alcuna richiesta in tal senso. Ma io sono un tecnico non di certo un politico. Non devo e non posso sapere tutto».

**Progetto-pilota, fiore all'occhiello per il Molise. Può spiegare di cosa si tratta?**

«È un protocollo d'intesa che ricompre in parte quello che era già stato avanzato con la giunta precedente, di centrosinistra. Tra le tante cose, si prevede la realizzazione di una

carta sulla pericolosità sismica del nostro territorio. Con corsi di informazione alla popolazione, anche presso le scuole, e corsi di formazione per i professionisti della Regione».

**Ma perché scaricare allora le colpe sul Servizio sismico nazionale che invece vi è così vicino da sempre?**

«Senta, io sono un tecnico e basta. E rispondo delle cose che faccio. Quindi posso dire solo e soltanto che personalmente mi sono attivato affinché la collaborazione avviata con la giunta precedente non restasse lettera morta. Di più non so».

ma.ier.

A Buon diritto. Associazione per le libertà  
Antigone. Associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale  
Fondazione BNC

### TRA CUSTODI E CUSTODITI

Il difensore civico nelle carceri

Presiede

Giovanni CONSO

Introducono

Stefano ANASTASIA Gaetano ARCONTI

Relazione

Franco DELLA CASA

Interventi

Patrizio GONNELLA Franco MAISTO Luigi PAGANO

Dibattito

Antonino CARUSO Anna FINOCCHIARO

Erminia MAZZONI Gaetano PECORELLA Giuliano PISAPIA

Conclude

Luigi MANCONI

Interviene PIER FERDINANDO CASINI

Presidente della Camera dei Deputati

Sarà presente Giovanni TINEBRA

Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Martedì 5 novembre 2002 ore 10.30-14.00

Camera dei Deputati Sala del Refettorio

Via del Seminario 76 Roma

Per informazioni abuondiritto@abuondiritto.it

associazione.antigone@tin.it

Si prega di confermare la partecipazione allo 06/8414268

### Lettera al premier: «Troppi ritardi e confusione»

«L'esterno il rammarico non solo mio ma anche di altri amministratori locali dei luoghi colpiti dall'evento sismico di questi giorni». Così il presidente della Comunità Montana del Fortore Molisano, Donato Pozzuto, si è rivolto al presidente del Consiglio Berlusconi, con una lettera in cui critica «i ritardi» e la «confusione nella gestione dei servizi», dovuti, così Pozzuto, «all'esautoramento delle funzioni delle autonomie locali e la centralizzazione di ogni attività in capo alla Protezione Civile». Secondo Pozzuto, i mezzi d'intervento sono arrivati tardi e la Protezione civile ha mostrato limiti considerevoli. E sulla visita di Berlusconi a San Giuliano di Puglia, Pozzuto si dice «scosso» dalla «insensibilità» dimostrata dal premier, che «nei dieci minuti dedicati al Molise non ha avvertito la cortesia di fare le condoglianze agli amministratori locali, alcuni dei quali avevano figli deceduti sotto le macerie».